

## MARTEDI DELLA QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA

### LETTURA ALLE ORE (Trithekti)

#### Lettura della profezia di Isaia (40,18-31)

Così dice il Signore: A chi avete paragonato il Signore, quale somiglianza gli avete attribuito? Forse il falegname non ha fatto un'immagine, o l'orefice non fonde l'oro e fa una doratura per ottenerne una statua? Il falegname sceglie infatti un legno che non marcisce, lo cerca con saggezza e fissa con sicurezza la sua statua perché non cada. Non lo sapete? Non lo avete udito? Non vi è stato detto fin dal principio? Non sapete delle fondamenta della terra? Colui che tiene in mano l'orbe terrestre, mentre i suoi abitanti davanti a lui sono come cavallette; colui che dispone il cielo come una camera e lo distende come una tenda per abitarvi; che come niente pone i principi a dominare e come niente ha fatto la terra. Poiché non pianteranno né semineranno, né porranno la loro radice sulla terra. Ha soffiato su di loro e sono seccati e il turbine li ha portati via come legna secca. Or dunque, a chi mi avete paragonato così che io ne sia esaltato?, dice il Santo. Levate gli occhi in alto e vedete chi ha dispiegato tutto questo: egli porta fuori per numero il suo esercito, tutti li chiama per nome nella sua grande gloria, e nella potenza della sua forza: nulla ti sfugge. Tu Giacobbe forse non dici, e tu Israele non parli così? 'È nascosta a Dio la mia via, il mio Dio ha tolto via il mio diritto e se ne è andato'. E ora non sai, non lo hai udito? Dio eterno è il Dio che ha disposto le sommità della terra, non sente fame, non si affatica, e non è possibile scrutare la sua intelligenza: egli dà forza agli affamati, e tristezza a chi è senza dolore. Hanno fame infatti i più giovani, si affaticano i ragazzi, e gli uomini scelti saranno privi di forze. Ma quanti attendono Dio con speranza rinnoveranno le loro forze.

## **LETTURE AL VESPRO**

### **Lettura del libro della Genesi (15,1-15)**

Fu rivolta la parola del Signore ad Abramo in visione, dicondo: Non temere, Abramo, io sono tuo scudo, la tua mercede sarà molto grande. Gli disse Abramo: Sovrano Signore, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli, e sarà erede il figlio di Masek, la schiava nata in casa, questo Eliezer dalmasceno. E disse Abramo: Poiché non mi hai dato discendenza, sarà mio erede lo schiavo che mi è nato in casa. E subito gli fu rivolta la voce del Signore: Non lui sarà tuo erede, ma colui che uscirà da te, questi sarà tuo erede. E lo condusse fuori e gli disse: Guarda verso il cielo e conta le stelle se puoi contarle. Così sarà la tua discendenza. E Abramo credette a Dio e gli fu computato a giustizia. E Dio gli disse: Io sono il Dio che ti ha tratto dalla regione dei caldei, per darti in eredità questa terra. Ed egli gli disse: Sovrano Signore, in che modo conoscerò che la erediterò? Gli disse: Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e una colomba. Gli prese tutto questo, lo divise a metà, e pose le due parti l'una contro l'altra, non divise però gli uccelli. Scesero sui cadaveri degli uccelli, sulle loro parti divise, e Abramo si sedette lì con loro. Quando stava per tramontare il sole uno stato di estasi cadde su Abramo, ed ecco piombargli addosso un grande terrore tenebroso. E fu detto ad Abramo: Sappi bene che la tua discendenza sarà ospite in una terra non sua; li asserviranno, li maltratteranno e li umilieranno per quattrocento anni. Ma il popolo del quale saranno stati schiavi, lo giudicherò io. Dopo ciò usciranno e verranno qui con grande bagaglio. Quanto a te, te ne andrai con i tuoi padri in pace, dopo aver vissuto una bella vecchiaia.

### **Lettura del libro dei Proverbi (15,7-19)**

Le labbra dei saggi sono legate dal discernimento, mentre non c'è sicurezza nel cuore degli stolti. I sacrifici degli empi

sono un abominio per il Signore, mentre gli sono accette le preghiere di quanti camminano rettamente. Sono un abominio per il Signore le vie dell'empio, ma ama quanti perseguono la giustizia. L'educazione del semplice è nota a quanti gli passano accanto, ma quelli che odiano i rimproveri moriranno malamente. L'ade e la perdizione sono manifesti al Signore: come dunque non lo saranno i cuori degli uomini? L'uomo senza disciplina non amerà chi lo rimprovera né praticherà i sapienti. Quando il cuore è nella gioia, fa fiorire il volto, quando è nella tristezza lo incupisce. Un cuore retto cerca il discernimento, ma la bocca di quanti sono senza disciplina conoscerà cose cattive. Tutto il tempo gli occhi dei malvagi aspettano il male, mentre i buoni sono sempre nella quiete. Meglio poco col timore del Signore, che grandi tesori senza timor di Dio. Meglio offrire ospitalità con un pasto di legumi unito ad amicizia e grazia, piuttosto che imbandire vitelli con inimicizia. Un uomo collerico prepara liti, il paziente placa anche quella che sta per scoppiare. L'uomo paziente estingue le contese, ma l'empio ne suscita ancora di più. Le vie dei pigri sono coperte di spine, quelle dei forti sono appianate.